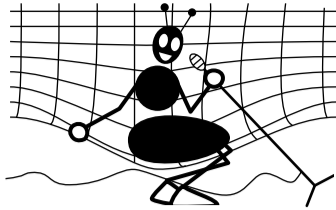


Una volta si scherzava sul calcolatore che se ne andava in giro per il paese con le scarpe rotte. Una situazione che oggi è quasi una regola nel mondo dell'informatica, privo di parte della radice stessa della sua definizione: l'informazione. L'idea, quindi, di promuovere aree d'innovazione e Parchi tecnologici attraverso Internet, è senz'altro ottima.

Ed anche in Ticino qualcosa si sta muovendo in questo campo come dimostra quanto fatto da Innonet in un proprio sito (www.innonet.ch). Un'iniziativa seguita anche da un progetto che riveste notevole importanza per il Mendrisotto: quello del Parco tecnologico di Balerna (www.tinnova.com). Tra gli iniziatori di Innonet figura l'ingegner Ugo Wyss che, in qualità di titolare del progetto di Balerna (dovrebbe diventare il settimo Parco tecnologico svizzero dopo quelli di Zurigo, Berna, Vallese, Yverdon, Losanna e Tagerwilten), sta promuovendo le proprie idee d'innovazione anche al sud delle Alpi.

Il Parco tecnologico è una struttura attrezzata che ospita un certo numero di imprese innovative cui vengono offerti notevoli vantaggi: locali e attrezzature a costi contenuti, servizi tecnici e di consulenza, agevolazioni fiscali, accesso facilitato ai finanziamenti e altro. Da quanto visto altrove, la sua realizzazione ha ripercussioni positive sull'intero territorio. Quello di Balerna - con vicine le Università di Mendrisio e di Lugano, e il Centro di Calcolo a Manno - richiederà imprese svizzere e straniere hi-tech, stimolando l'economia e accrescendo l'immagine del Ticino sul piano internazionale.



La cronaca della rete

Parco tecnologico di Balerna, la realtà passa dal virtuale

Un progetto ambizioso che situandosi al centro della Regione Insubrica può però contare su alcuni attori non indifferenti: la vicinanza dei poli universitari di Varese, Como, Lugano e Mendrisio, nei pressi del ristrutturato aeroporto di Malpensa 2000 e a poche ore di treno da Zurigo e da Milano.

Lanciato il sasso ora occorre verificare se esista un discreto numero di imprenditori disposti a venire in Ticino, tale da giustificare i costi per la creazione della struttura. Il compito di tastare il terreno è stato affidato al consulente Ugo Wyss (grande esperto di parchi svizzeri, europei e statunitensi) che sta svolgendo uno studio, finanziato in parte dal Cantone, in parte dal comune di Balerna.

Non solo sta appurando quanti e quali siano i potenziali imprenditori, ma sta anche posando la prima pietra dell'iniziativa: un "Parco virtuale". «Non dobbiamo fabbricare subito degli edifici per le imprese, con il rischio che poi rimangano vuoti - spiega Ugo Wyss - Basta un programma di simulazione al computer, che al costo di poche migliaia di franchi visualizza gli ambienti di lavoro, come fossero reali».

«Inoltre - continua il fisico membro del consiglio d'amministrazione della Y-Parc di Yverdon-les-Bains e del consiglio di fondazione



Ugo Wyss

del Parco tecnologico di Zurigo - con Internet mettiamo in rete servizi ed aziende disponibili a collaborare con le nuove imprese. Tutto questo consente di farsi un'idea concreta di quanto offriamo, e permette al Parco virtuale di essere già attivo».

Restano da superare alcune difficoltà tra cui quella di essere confrontati con un Ticino che non possiede una grande vocazione imprenditoriale ed è stato soprattutto il terziario a generare posti di lavoro, in parte spazzati dalla crisi di questi anni.

«Per aumentare non solo il nu-



mero, ma la qualità dei posti di lavoro - sostiene Wyss - occorre comprendere che il modo di produrre e di lavorare, cui eravamo abituati, sarà parecchio trasformato. Internet e il telelavoro daranno più opportunità e maggiore autonomia. Per riconvertire in parte l'economia bisogna spingere privati e istituzioni a formare personale qualificato in settori strategici».

Bisogna poi internazionalizzare l'impresa e l'imprenditore. Alcuni casi del passato dimostrano come vi siano delle enormi capacità che non sono state interamente sfruttate in Svizzera, un esempio: l'in-

venzione del mouse e di altri apparati tecnologici da parte della Logitech, una società di microtecnica ancora oggi Svizzera, che si è sviluppata soprattutto poiché il suo fondatore Daniel Borel, riprendendo uno sviluppo del Politecnico di Losanna, aveva maturato il progetto in California, generato le prime vendite negli Stati Uniti trasferendo poi in Irlanda e in Cina la produzione per tenere testa ai concorrenti asiatici.

Le esperienze mostrano che in Europa il capitale rischio esiste e viene investito soprattutto nei Paesi in cui esiste una mentalità "da

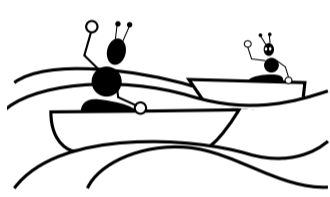
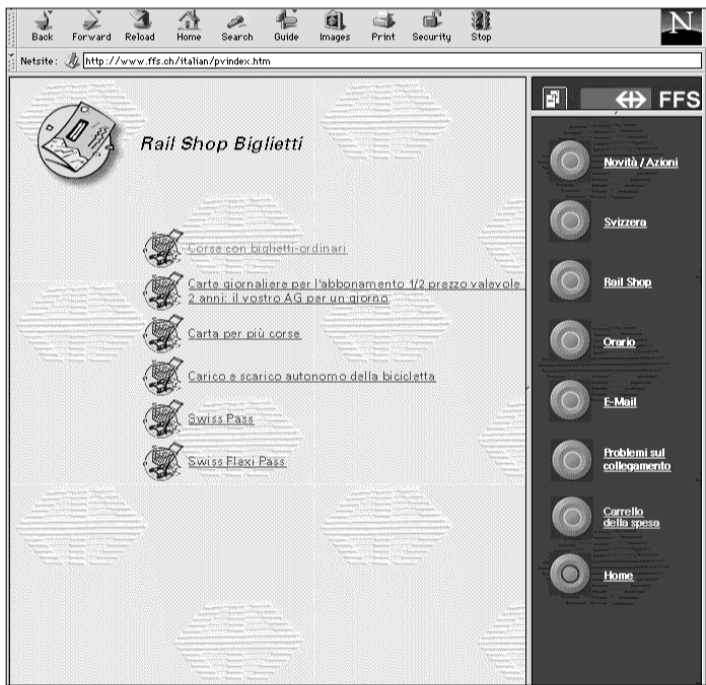
Marinai", segnatamente in Inghilterra, in Olanda e in Svezia.

Sfogliando le pagine elettroniche di Innonet, vi è una parte importante riservata alle cosiddette Venture Capital. Sarebbe uno sproposito in un momento di crisi nel quale il settore bancario restringe, addirittura, i crediti. Ma pare non sa tratti di un'utopia. «I soldi in Svizzera ci sono - rileva Ugo Wyss - bisogna scovarli e farti tirare fuori, il segreto è quello di proporre idee vincenti e ben documentate, ed è per questo che premieremo il miglior Business Plan, come in una palestra per mostrare di cosa si è capaci».

Venture '98

In quest'ottica a livello nazionale Politecnico di Zurigo e McKinsey Svizzera hanno indetto un concorso dotato di 100 mila franchi che premierà il miglior Business Plan realizzato da team di cui almeno un componente sia membro di una Sup o di un'università. In Ticino per esempio, ciò significa che almeno uno dei membri del gruppo dovrà essere studente, assistente, dottorando, docente, professore, collaboratore scientifico di una delle facoltà dell'Usi o delle Sup. La scadenza per l'inoltro del progetto (5 pagine) che "illustra un'idea innovativa con un alto potenziale di mercato" è fissata per il 26 gennaio dell'anno prossimo. Il Business Plan vero e proprio dovrà invece pervenire entro il 20 aprile 1998. La designazione dei vincitori da parte della giuria avverrà invece a giugno.

Per maggiori informazioni (purtroppo solo in tedesco) consultare il sito www.venture.ethz.ch.



Incontri navigando

Ffs on line, un servizio pratico, veloce e chiaro

«Utile e ben fatto!». Il sito delle Ffs riunisce tutti quegli ingredienti che fanno sì che sia piacevole, utile e divertente usufruire di un indispensabile servizio. Già nella ricerca del sito è sufficiente digitare una delle tre abbreviazioni (Sbb, Cff, Ffs) seguito da un punto e ch, per far apparire il sito nella lingua voluta. All'interno poi si potrà scegliere, ulteriormente, la lingua desiderata tra le tre nazionali e l'inglese.

Quello che è veramente facile è la consultazione dell'orario, con la possibilità di predisporre facilmente un itinerario, anche per i percorsi all'estero. Basta indicare il luogo di partenza e di destinazione, il giorno e vedere a video, con la possibilità di stamparlo, il proprio itinerario con tutte le possibili informazioni sul viaggio. Inoltre,

si potranno ordinare i biglietti ferroviari pagandoli, attraverso Internet, facendo delle semplici operazioni. E qui si impone una nota di merito per le Ffs: il loro è l'unico sito che parli chiaramente dell'argomento sicurezza relativo alle transazioni su Internet. E senz'altro apprezzabile che un ente sottolinei, all'articolo 3 delle condizioni di contratto, come: «Al momento non è purtroppo possibile contare su un codice invariabile al 100 per cento».

Il sito contiene proprio tutto: anche la possibilità di scaricare e copiare delle immagini relative alle antiche e moderne Ferrovie svizzere. Il settore di informazione professionale, attualmente disponibile solo in francese e tedesco, offre la possibilità di trovare anche un posto di lavoro; esiste un

sistema di rail shop, con il suo carrello della spesa (per ora vuoto), che consente di fare anche degli acquisti.

Inoltre tutta un'ampia serie di informazioni aggiuntive offre un quadro generale della varietà di questo sito. Vi sono anche pagine relative al traffico merci, con la possibilità di trasmettere i dati e la lettera di vettura online. Un vero e proprio sito nel sito che da tutte le informazioni necessarie sia a un operatore professionale, che a colui il quale, per la prima volta, vuole iniziare un trasporto tramite ferrovia. Completano il sito le possibilità di avere delle informazioni su altri mezzi di trasporto in Svizzera.

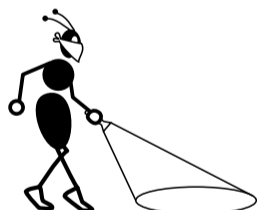
Voto da 1 a 10: 10 anche per le esaustive spiegazioni fornite su ogni passaggio che si va ad eseguire.

Che le nuove tecnologie abbiano dato impulso a sistemi sofisticatissimi di spionaggio industriale e non, è cosa risaputa. Siamo circondati da apparati di vario genere che possono essere utilizzati per carpire informazioni riservate e vitali. E il fatto di essere una persona onesta non vuol dire nulla poiché si può finire nella rete di osservazione o di investigazione, semplicemente, sbagliando un numero telefonico.

Recenti avvenimenti della cronaca hanno fatto sì che il problema delle intercettazioni telefoniche o ambientali sia diventato di dominio pubblico. Ci si è accorti che in alcuni Paesi vi sono centinaia di migliaia di utenze telefoniche sorvegliate, più o meno legalmente da vari organismi.

Quello che ha colpito è il fatto che si può entrare a far parte degli intercettati senza avere né colpa né peccato; magari solo per aver sbagliato di pigiare un tasto componendo un numero telefonico.

Non è impossibile. Anzi. Ammettiamo che il numero del signor B sia sorvegliato. Se per caso uno di noi, anche per errore, compone quel numero, a nostra volta il nostro numero telefonico viene rilevato e a quel punto, con una sorta di automatismo che ha del demenziale, la nostra privacy telefonica



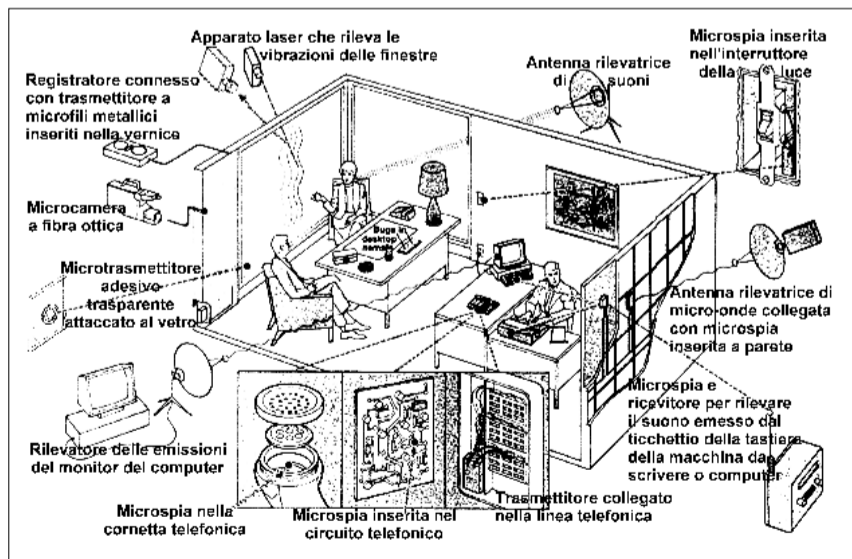
Computer crime

La sicurezza di non essere ascoltati non c'è neanche a casa e in viaggio

finisce. Difatti, qualcuno desume, che avendo fatto quel numero, dobbiamo aver, per forza, rapporti con il sig. B. Se poi, addirittura, abbiamo pronunciato frasi normali per una persona che ha sbagliato numero, tipo: "Vorrei parlare con Luciano" e dall'altra parte "Chi Luciano?", noi ripetiamo "...ma non è casa Brambilla?", dall'altro capo del filo "...ma qui non c'è nessun Brambilla!", noi ripetiamo "...ma non è il numero 2163...", e così via, a tutti sembrerebbe una normale conversazione di una persona che ha sbagliato un numero telefonico.

L'ascoltatore ignoto immagina che si tratti di una conversazione in codice, e quindi cosa fa? Per non sbagliare, visto poi che non gli costa nulla e va tanto di moda, fa mettere sotto sorveglianza anche il nostro numero di telefono.

E anche chi è convinto, invece, che viaggiando si è più tranquilli: sbaglia!



Intercettazioni, ogni oggetto di una stanza può rivelare sorprese

Un esempio? Il servizio segreto, di una nazione europea, fece piazzare, per anni, delle microspie in tutti i sedili della prima classe degli aerei della propria compagnia aerea di bandiera usati per alcune rotte, riuscendo, così, a carpire informazioni confidenziali di importanti uomini politici durante i loro viaggi. Nessuno dei noti personaggi di ex-colonie di quella nazione, si erano mai chiesti, come mai quella compagnia aerea offriva viaggi gratis in grande stile. E si arrivò addirittura a rivernicciare e rifare gli interni di un aereo di un famoso monarca africano, con tanto di trono e altre amenità, per imbottirlo di microspie e registratori. Questo servi a fare in modo che lo scomodo sovrano fosse eliminato, portando al suo posto un noto dittatore che si rivelò poi, un grosso problema internazionale, organizzando una delle più efficienti reti di terrorismo e di fondamentalismo islamico.

La principessa Diana fu una delle più colpite da intercettazioni di qualsiasi genere. In una di queste, parlando con un uomo, si espresse in termini molto pesanti nei confronti della famiglia reale. L'intera conversazione, durata ben 23 minuti, fu trascritta nel famoso giornale "The Sun", il giorno dopo.